



adv_biagini.org

Sui lati brevi troviamo, sotto un angelo, il copatrono di Perugia **S. Ercolano (foto)**, vescovo e martire ai tempi di Totila, **la più antica sua immagine** e **S. Giovanni Battista**. Altre figure sono andate perdute o restano solo i nomi. La riscoperta degli affreschi è dovuta allo studioso don Ettore Ricci nel 1905 ma la chiesa è stata restaurata e riaperta al pubblico solo nel 1923.

L' **interno** si presenta con una stretta navata in fondo alla quale campeggia il magnifico **ci-borio (foto copertina)** sovrastante l'altare, sostenuto da quattro colonnine e con bassorilievi sulle facciate. Ai lati erano cortine e veli e dal centro pendeva una colomba d'argento o oro come tabernacolo. Si può datare all'**VIII secolo**, epoca **alto medievale**, ed è uno dei pochi esemplari, forse il più bel monumento eucaristico di Perugia. Si notino sul davanti due pavoni che si cibano di grappoli d'uva, simbolo della bellezza dell'anima immortale, Sopra, due specchi rovesciati, segno di rifiuto della vanità. A sinistra una volpe che, fuggendo, si volge indietro (segno della falsità dell'eresia messa in fuga dall'Eucaristia). Nel frontone rimontato per errore a destra le colombe, simbolo dello Spirito Santo.

Dietro, una nicchia con la statua di marmo policromo di **San Prospero** in abiti vescovili (dello stile di Arnolfo, fine sec. XIII). La nicchia è ricavata nell'andito di una precedente porta visibile anche all'esterno, forse era l'entrata della primitiva chiesa, mentre l'attuale facciata era un'abside. Nella parete sinistra della chiesa i resti di un' **Annunciazione** (fine sec. XIV, restaurata nel 1969) con la **Madonna** in piedi e **S. Antonio Abate**.

La porticina laterale immette al piano superiore adibito a **sala multimediale** per incontri e conferenze (su prenotazione). Vi è conservato un busto di terracotta, **S. Girolamo (foto)** ritrovato nel sottotetto, che si ritiene opera di Vincenzo Danti, allievo di Michelangelo.

Il complesso è affidato ai **Salesiani** dell'**Istituto Don Bosco**, **075-5733880 328-2656177**
www.donboscoperugia.it - perugia-direttoriesdb@donbosco.it

SAN·PROSPERO



La chiesa di

SAN·PROSPERO

Una perla di sacralità nel cuore di Perugia
dal secolo VIII al XIII



A destra della navata si apre una cappella, un tempo coro affiancato all'altare, con rarissimi affreschi, coperti di calce sino al 1910 con una scritta (foto) sopra l'arco d'ingresso che li data al 1225, al tempo del papa Onorio III e di Federico (II) imperatore. Sono i più antichi conosciuti

finora a Perugia che abbiano la firma dell'autore, Bonamico, noto solo da queste pitture, un po' semplici ma efficaci.

Sulla volta sono rappresentati nella fascia superiore sopra la scritta gli apostoli: da sinistra Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Filippo, Mattia, Tommaso, Matteo, Giacomo il minore, Bartolomeo, Simone, Giuda Taddeo.

In mezzo a destra monache benedettine e un devoto (forse il presbitero di questa chiesa, Ranaldo) che onora il martire francescano Giovanni da Perugia. Dall'altra parte del fregio della volta alcuni profeti (da sinistra Osea, Gioele, Sofonia, Daniele, Abdia, Giona, Michea). Sulle pareti, su due livelli, quattro sante (foto): la Maddalena, coperta dai suoi capelli, S. Brigida d'Irlanda, S. Margherita e S. Illuminata (qui si affaccia la testa di un Gesù bambino, da affresco posteriore) e San Prospero, vescovo di Reggio Emilia, con i suoi fedeli.



Si intravedono poi l'Arcangelo Michele e Lucifero con la parabola del ricco Epulone e di Lazzaro. Nel registro inferiore le immagini sono molto deteriorate ma restano i nomi dei santi tra cui S. Nicola, S. Leonardo, S. Benedetto, S. Silvestro e le martiri S. Caterina di Alessandria e S. Lucia.

L'esterno della chiesa si presenta come un casolare (foto). Lunga, stretta ed alta, è una delle più antiche di Perugia, collocata lungo uno stretto crinale che sale ripido alla città nel borgo di porta Eburnea che si protende qui con un vistoso sperone. Risale con buone probabilità all'VIII secolo. A metà del Mille venne costruita la cappella laterale, tra il 1570 e il 1575 il piano superiore come abitazione, abbassando così dagli 11 metri l'altezza della basilichetta. Nel corso della sua storia ha subito numerose trasformazioni tanto che l'esterno appare oggi più come un edificio civile che come una chiesa.

Molti i materiali riutilizzati di origine romana ed etrusca (sulla facciata il coperchio triangolare di un'urna cineraria; sulla parete laterale destra una croce ed un pezzo di cornice gotica). Nella zona circostante è attestata un'area cimiteriale antica di cui si vedevano resti fin nel XVII secolo. Cadde in abbandono sino ad essere usata come fienile, così fu trovata da don Ettore Ricci nel 1905 e così restò per anni. Nel 1923 vi fu ricollocato il Ciborio dal Museo civico dell'Università. Restaurata dal Lions Club nel 1975/6 e nel 1983/84, ebbe l'attuale sistemazione nel 2003/4 con intervento della Regione Umbria. Il restauro e consolidamento strutturale del 2004 è particolarmente visibile nella facciata per i tiranti di acciaio con chiavi esterne.

